

## **MIND GAMES**

### **Frankenstein goes to Hollywood**

Di Andreas Flevin

#### **Nota**

Questa mostra raccoglie registrazioni, copertine, locandine, T-Shirt ed ogni sorta di gadget relativo ad una serie di musicisti, gruppi e cantanti che varrebbe la pena ricordare, se fossero davvero esistiti.

A volte la memoria gioca brutti scherzi.

Ci ricordiamo di qualcuno per celebrarlo o perché rappresenta la nostra antitesi o perché ci ha condizionato e formato anche senza che lo volessimo.

Quando però, facendo un passo indietro con la mente, non ci ricordiamo di niente e nessuno che avremmo voluto incontrare e non abbiamo incontrato, allora lo inventiamo.

Inventare un'identità significa riempire quel vuoto storico che la Storia stessa non è riuscita a soddisfare. Parlando di musica, certi musicisti dicono di esserlo diventati per poter finalmente ascoltare della musica che gli piace ma che il panorama musicale non offre, il che vale a dire che se non esiste in vendita il vestito della nostra taglia, lo facciamo su misura.

Ora, il problema di quando si ricama sull'esistenza di un personaggio che vogliamo a tutti i costi rendere "storico" e "memorabile" è che ad un certo punto la sua vicenda ci sfugge di mano ed inizia a vivere di vita propria; creiamo dei miti frankensteiniani ai quali facciamo fare tutto ciò che nella realtà nessuno, o quasi, ha fatto. Facciamo vivere al nostro personaggio esperienze bizzarre o idealizzate e gli facciamo dire cose che non capita di poter dire. Gli facciamo intraprendere percorsi musicali che qualunque musicista sano di mente eviterebbe. In sostanza: li rendiamo celebri per la loro unicità.

Quando il nostro mostro è ormai vivo e pericoloso, è forse troppo tardi per raccontarci che era una semplice invenzione, che si trattava solo di uno scherzo.

Ciò che questo mostro è ormai in grado di comunicare, è un immaginario a cui non ci si può più sottrarre perché è lì davanti agli occhi di tutti ed è estremamente comprensibile.

Talvolta, fortunatamente, l'immaginazione supera la realtà ed è in questo momento che andando a ritroso con la memoria, riflettendoci bene, possiamo affermare che sì, un personaggio mitico ed incredibile una volta lo abbiamo anche incontrato, ma non ricordiamo più bene dove e, ad ogni modo, non è il caso di indagare.

## **CHAMBRES NOIRES**

### **Cuniculus in fabula**

Di Andreas Flevin

La pelle è un vestito che ci portiamo addosso da quando siamo nati e continuiamo a tenerci perché non abbiamo ricambi.

E' così che ci s'inizia a corrompere, a puzzare, a sformarsi e a non somigliare più a quella creatura bella e buona che eravamo tanti anni fa.

Le figure nate dal personalissimo immaginario di Elena Rapa, è proprio a questo processo di degradazione che sono sottoposte da tempi indeterminabili, messe alla prova dal confronto con la vita in sé e da quello con gli altri esseri viventi.

Sono figure arrese davanti all'evidenza che se la possibilità di un'elevazione esiste, o quanto meno di riscatto, probabilmente non è nella terra in cui vivono e soprattutto non tra i propri simili.

Mostri dall'animo buono, plasmati dall'abiezione sino a trasformarsi in sorte di animali, a rilevare il proprio ruolo di vittima indifesa, di bambola di pezza in balia dei propri aguzzini.

Qui nasce però un conflitto: diventare animali, significa anche far emergere il proprio lato oscuro e brutale; ed è così che queste figure snaturate diventano i tiranni di sé stessi e si perseguitano da sole.

Forse è proprio questa la loro condanna: quella di non perdere il vizio della malvagità anche se lo vorrebbero; di non avere una pelle di ricambio e di essere plagiati da se stessi, per il fatto stesso di esistere.

In questa specie di girone dantesco, in cui la punizione è divenuta un dato di fatto con il quale confrontarsi quotidianamente, con cinismo ed ironia, le creature di Elena Rapa che al buio sbattono contro se stesse, uno spiraglio di luce – chissà perché – continuano a cercarlo.

Anche illudersi è un vizio che non si perde facilmente.

## ON AIR

### Pop in “primo piano”.

Di Andreas Flevin

Una banda di paese - presa come veicolo di una cultura popolare diffusa e conosciuta - suona per una mezzora brani tratti da repertori che variano dal pop storico, al commerciale televisivo sino a classici bandistici. Ciascun elemento della banda è collocato su un balcone diverso della piazza centrale, quel tanto più in alto rispetto al pubblico da poter far rivivere un evento, ormai fisiologicamente assimilato dalla popolazione di una piccola cittadina, come un'esperienza del tutto nuova. Questa sorta di dubbio insinuato in merito a presunti ordini stabiliti e favoriti dalla tradizione, invita ad una riflessione su come un'evoluzione del concetto stesso di popolare, possa verificarsi senza tagli netti e traumatici.

L'elevazione dei musicisti è un'elevazione del sentire popolare, un valore aggiunto ad una *tradizionalità* che non è conservatrice, ma si evolve in sintonia con i tempi, all'interno di una struttura sempre riconoscibile.

Si tratta in definitiva di un invito simbolico rivolto al pubblico della piazza, a continuare a rappresentare ciò che rappresenta, solo un gradino più su, ad un livello più alto, al primo piano di una piazza, per iniziare.